

In primo piano: spesa agricola
La scala mobile dell'ortolano

Quest'anno, per il terzo consecutivo, l'agricoltura italiana registrerà un'annata negativa: ancora una riduzione del valore aggiunto e un deficit agroalimentare che graverà per oltre 10 mila miliardi sul passivo della bilancia commerciale con l'estero.

coltura da una visione corporativa ed assistenziale, convergendo su una generale esigenza di sistema economico italiano: ridare vigore alle imprese in una riorganizzazione complessiva che allarghi le basi produttive e ne aumenti la produttività.

Agli spaghetti di Marco Polo mancava la salsa di pomodoro



Si mangiava così nel mondo del XIII secolo

Nella sua vita Marco Polo non ha mai mangiato né la pizza napoletana né la pasta al sugo. E' vero che ha riportato dalla Cina gli spaghetti, ma gli mancava l'altro ingrediente di base: il pomodoro; uno dei tanti prodotti che non esistevano nell'agricoltura italiana del XIII secolo.

Un altro di collettori e di emungimento. Il disbosco crea anche i primi problemi. A Venezia i concittadini di Marco Polo si lamentano per il fatto che le erosioni dei terreni provocata dal taglio dei boschi rialzi il letto dei fiumi e determina l'insabbiamento della laguna.

Nessuna grande novità per le colture. Per i cereali predomina il frumento, l'orzo, l'avena, il miglio e, nelle valli alpine, la segale. L'olivo è coltivato anche nella Valle Padana e nella pianura veneta.

La Regione più colpita è la Sicilia: 60 miliardi stanziati dall'Assessorato all'Agricoltura di Palermo a favore dei produttori dell'isola sono inutilizzabili per effetto di decisioni comunitarie.

quelli di un altro. Fin qui niente di male. Si tratta di un potere legittimo conferito dal Trattato istitutivo della Cee.

Il mais è venuto dopo Ora il record è nostro

Mais, tabacco e pomodoro: tre prodotti ancora sconosciuti al tempo di Marco Polo, che hanno avuto in seguito un tale successo in Italia da arrivare adesso a costituire il 7% del valore della produzione agricola nazionale.

Ma è soprattutto il mais che ha fatto la strada più lunga: dall'America Latina, come afferma un'azienda di Pavia, è giunto in Italia nel 1800.

La Valle Padana: Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli sono le regioni maidicole per eccellenza (determinano il 73% della superficie nazionale e il 77% della produzione).

Nord. Attualmente è il cardine della produzione zootecnica (più del 90% del raccolto è destinato al bestiame), ma per le sue caratteristiche di versatilità è guardato con sempre maggiore interesse da vari settori industriali (tessile, cartario, alimentare, chimico-farmaceutico).

Dietro i «no» della CEE alle leggi italiane
Un importante aspetto «omnesso» della Pac, la politica agricola della Comunità europea, è rappresentato dal potere della Commissione esecutiva di concedere o negare il suo «placet» alle leggi nazionali e regionali.

Com'è uscire da questa «impasse» ed evitare situazioni analoghe che danneggiano i produttori e aggravano la crisi del settore? Certo è necessario che il legislatore italiano, a livello nazionale e regionale, tenga più conto (come del resto fanno negli altri paesi) delle esigenze anche formali di compatibilità con le norme della Cee.

C'è molto di nuovo nell'impresa coltivatrice

A colloquio con Ognibene, vicepresidente della Confcoltivatori, alla vigilia di un convegno a Roma - Una realtà non omogenea, ma profondamente trasformata - Necessità di servizi, assistenza tecnica, legislazione adeguata - Il collegamento con la programmazione



Negli allevamenti del pollame si sviluppa l'integrazione verticale. Sono in atto grandi cambiamenti nel ruolo e nelle esigenze dei coltivatori-imprenditori

ROMA - L'agricoltura italiana tira le somme dell'anno 1982. Non è andata bene. Quello che conta adesso è capire come invertire questa tendenza negativa, quali richieste avanzare sul piano politico, come prepararsi alle impegnative scadenze nazionali e comunitarie.

«C'è dunque una realtà nuova con cui fare i conti? Precisamente. E il nostro convegno vuole contribuire alla sua analisi. È relativamente semplice accostarsi ai problemi dell'agricoltura parlando dell'andamento delle produzioni o dei prezzi dei prodotti. Ma questa è poco più che una astrazione.

Si è detto che su questi problemi non c'è semplicità sintonia tra le organizzazioni professionali e quelle cooperative. È vero? Sono convinto che il disaccordo nasca spesso, più per «gelosia» tra organizzazioni, per questione di ruoli, che per l'oggettivo contenuto dei problemi. Questi spingono invece ad un accordo e ad una necessaria intesa. Non si può dare risposta alle domande nuove degli imprenditori coltivatori senza l'impegno per costruire un ricco sistema di forme associative e cooperative.

Fuori dalla città
QUANDO LA FORTUNA È VISCHIOSA
A Natale si attacca sopra alla porta di casa, e la fortuna è garantita tutto l'anno (soprattutto per chi lo vende: costa 3000 lire al rosomello).

mettendo le radici sul tronco di un'altra pianta, soprattutto Tigli e Pioppi. Una volta nelle campagne dalle bacche si ricava una sostanza «vischiosa», la pania, usata come trappola per gli uccelli.

In breve

- Il Consiglio agricolo della Cee ha fissato a 60 mila tonnellate la quantità di carne bovina per l'industria di trasformazione da importare nella Comunità senza prelievo nel 1983 e a 205 mila capi le importazioni italiane con prelievo ridotto di vitelli per l'ingrasso.
L'IFAD, il fondo internazionale per lo sviluppo agricolo, ha concesso finanziamenti per 140 miliardi di lire per 7 progetti agricoli e di sviluppo rurale e 4 programmi di ricerca in Africa, Asia e America Latina.

Chiedetelo a noi

Maestri i coeredi sono in Australia
Coltivo da molti anni un fondo in cattedo che risulta di proprietà degli eredi di mio nonno. Vorrei fare delle trasformazioni per renderlo più produttivo e pertanto ho chiesto alla mia banca il credito agrario di miglioramento. Mi hanno risposto che se non sono d'accordo tutti i proprietari non me lo possono concedere. Ma tra i miei nipoti siamo in diciotto, di cui la gran parte è emigrata in Australia! Cosa posso fare?

Prezzi e mercati

Una cattiva stella per l'olio di oliva
Il produttore di olio di oliva è proprio nato sotto una cattiva stella. Quest'annata doveva essere di «carica», ma il raccolto di olive è stato compromesso dalla siccità e dagli attacchi di «mosca», per cui la produzione di olio 1982 risulterà inferiore di almeno un 14-15% a quella già piuttosto scarsa della precedente campagna (5,85 milioni di q.li).

Lugli Pagnani

Table with 2 columns: Product and Price. Includes items like extra vergine, Bari, Foggia, Imperia, fino vergine, Bari, Foggia, Imperia, lampante 5-8, Bari.

Taccuino

LUNEDÌ 28: Si apre a Roma presso l'Unioncamere il Convegno della Confcoltivatori su «L'imprenditore coltivatore nella società che cambia». Relazione di Giuseppe Avolio.
MARTEDÌ 29: Sciopero nazionale dei lavoratori agricoli per la previdenza agricola e per la riforma del collocamento; a Bruxelles la riunione conclusiva della Commissione esecutiva per decidere sulle proposte prezzi agricoli 1983-84.

per chiedergli che ti venga riconosciuta la proprietà del fondo.

Il pretore si limiterà a valutare sommarariamente le strutture ritenute sufficienti la semplice dichiarazione dell'interessato - anche perché la legge prevede la pubblicazione del ricorso, che, almeno in linea teorica, potrebbe consentire agli eventuali controinteressati di opporsi.
In mancanza delle opposizioni di cui abbiamo parlato il pretore riconoscerà la tua proprietà con decreto che, se neppure esso verrà opposto, costituirà titolo per la trascrizione.
Con tale decreto pertanto sarai divenuto proprietario a tutti gli effetti - potrai intestare il fondo, ottenere il credito, ecc. - salvo che (e qui ti puoi rendere conto della differenza con la sentenza di accertamento dell'usucazione) qualcuno non riesca a dimostrare che in realtà tu non hai posseduto il fondo per tutti

quelli anni e che lui è il vero proprietario.

CARLO A. GRAZIANI
Professore di diritto civile - Università di Macerata
Piani colturali
Al signor F.R. di Bologna, che ci ha chiesto informazioni al riguardo, precisiamo che l'art. 11 legge 11 marzo 1970 n. 83 stabilisce che solo i datori di lavoro che prevedono di assumere manodopera per oltre 300 giornate di lavoro sono tenuti a presentare all'Ufficio di collocamento la dichiarazione del piano colturale previsto per l'anno successivo e il relativo fabbisogno qualitativo e quantitativo di manodopera.
Ai lettori
I lettori possono inoltrare i loro quesiti a: L'Unità, pagina Agricoltura e società, via dei Taurini 19, 00186 Roma.